

MI TO

Settembre
Musica

Martedì

14
settembre
2021

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 19 e ore 21.30

RESPIRI



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
per il Futuro
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA

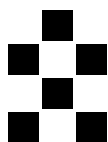


**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasanaoalonair.com e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

intesasanaoalonair.com

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

RESPIRI

Il ritorno a MITO di Ksenija Sidorova la vede al fianco di una giovane star del violoncello. Nasce così un duo curioso, che si muove tra preghiere e tanghi, tutti legati al respiro della fisarmonica.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Sonata in sol minore n. 3 per viola da gamba e clavicembalo BWV 1029
Vivace – Adagio – Allegro

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Prière per violoncello e organo op. 158

Sergej Akhunov (1967)

Elegy in memory of W.G. Sebald
PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

David Popper (1843-1913)

Hungarian Rhapsody op. 68

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Vocalise op. 34 n. 14

Nadia Boulanger (1887-1979)

Trois pièces per violoncello e pianoforte
Moderato – Sans vitesse et à l'aise – Vite et nerveusement rythmé

Astor Piazzolla (1921-1992)

Le Grand Tango

Trascrizioni di Ksenija Sidorova

Ksenija Sidorova fisarmonica

Camille Thomas violoncello

La fisarmonica è un pianoforte che ha trovato dei polmoni. La sua fisiologia è umana, quella dell'apparato respiratorio. Inspirazioni ed espirazioni. Note filate e messe di voce. Crescendo impressionanti e smorzate improvvise. Con il mantice che si contrae e si estende come un bruco, è l'unico strumento musicale che cambia forma mentre lo si suona. Uno strumento-centauro. Come tutti i centauri è dotato di superpoteri, ma come tutti gli ibridi è guardato con meraviglia e sospetto.

In realtà la fisarmonica nella musica d'arte parte benissimo. Appena brevettata nel 1829 entra come giocattolo favorito dei *salon* parigini. Il primo brano da concerto sopravvissuto è un *Thème varié très brillant pour accordéon methode Reisner*, scritto nel 1836 dalla solista e compositrice dilettante Louise Reisner. Il successo popolare è immediato. Ma non è questa la causa che la relega ai margini del mondo colto. Uno dei suoi limiti più forti sono i bassi. I bottoni delle note gravi, azionati dalla mano sinistra, sono preimpostati per offrire gli accordi più usuali. Armonie basiche che vanno benissimo per accompagnare una polka, ma il romanticismo visionario di Chopin e Liszt ha bisogno di ben altro.

Tutto cambia nel 1912. La ditta Hohner inventa la fisarmonica a bassi liberi. Anziché fare *zum-pa-pà*, la mano sinistra può suonare note singole per l'intera estensione del manuale di destra. Tre ottave o più. Si può eseguire qualunque armonia, lanciarsi in fugati imitativi, intessere un gioco complesso di voci. Si può fare Bach. La *fisa* conquista il Novecento e le avanguardie: Darius Milhaud, Dmitrij Šostakovič, Mauricio Kagel, Edison Denisov, Sofia Gubajdulina. Luciano Berio e Franco Donatoni le dedicano brani bellissimi, rispettivamente la *Sequenza XIII* del 1995 e *Feria IV* del 1997. Lo strumento di Gorni Kramer seduce persino un esteta come Salvatore Sciarrino, attratto dai sospiri e singulti di questa voce extraumana.

E finalmente si può trascrivere tutto. Qualunque brano pensato sul clavicembalo, pianoforte o organo, sulla fisarmonica diventa un'esperienza emozionante. Le dinamiche e i fraseggi si espandono nella fisiologia del respiro come in una realtà aumentata. La Sonata in sol minore n. 3 per viola da gamba e clavicembalo BWV 1029 di Johann Sebastian Bach fa parte di quel gruppo di sonate bachiane scritte non per solista e basso continuo, ma con una parte di cembalo obbligato a due voci. Il fitto dialogo a tre parti è ineseguibile senza il contrappunto dei bassi liberi. La meditativa *Prière* op. 158 del 1919 per violoncello e organo di Camille Saint-Saëns ha la disarmante neo-semplicità delle sue opere tarde: ma messa in mano alle ance libere vibra di un *frisson* parigino e acquista sonorità da harmonium, di cui l'*accordéon* è parente biologico stretto.

Norwich, 14 dicembre 2001. Winfried Georg Sebald sta guidando.

Un aneurisma improvviso. Perde il controllo. Frontale con un camion, non c'è nulla da fare. A soli 57 anni muore uno tra i più grandi intellettuali del secondo Novecento. Nato e cresciuto in Baviera nel surreale clima postbellico di rimozione collettiva del nazismo, lo scrittore si trasferisce in Inghilterra arrovellato dal contrappasso di capire, spiare. Continuerà a scrivere in tedesco. Molti gli preconizzano il Nobel. L'ucraino Sergej Akhunov proviene da un mondo dove la fisarmonica è venerata e la Shoah una ferita ancora aperta: nel 2018 gli dedica questa *Elegy* che viene eseguita oggi in prima assoluta.

Con il violoncello il praghese David Popper occupa la stessa casella abitata per il violino da Fritz Kreisler e per il pianoforte dai vari Godowsky e Paderewski: il compositore-virtuoso tardoromantico che si autoproduce il repertorio per dare il giro alle platee. Accanto a concerti e robe serie scrive un profluvio di pezzi caratteristici e blockbuster, il TikTok dell'epoca. La tziganata della *Hungarian Rhapsody* op. 68 ne è un gradevole esempio.

Vocalise di Sergej Rachmaninov è l'ultima delle *14 Romanze* opera 34 per canto e pianoforte, composte e pubblicate nel 1912. Non c'è testo. È una lunga, malinconica melodia su una vocale scelta dall'esecutore o esecutrice. Per questo molti strumenti l'hanno fatta propria, bassotuba compreso.

Se fosse vissuta oggi, probabilmente Nadia Boulanger sarebbe stata presidente di giuria a *X-Factor*. Nel 1918 la dotatissima sorella Lili muore a 24 anni di morbo di Crohn. Nadia a 31 anni smette di comporre. Si dedica all'insegnamento e alla direzione d'orchestra. Sono del 1914 i suoi *Trois pièces* di osservanza impressionista. Per studiare con lei a Parigi arrivano in tanti da oltre Atlantico. Leonard Bernstein, Aaron Copland, Philip Glass, Quincy Jones, Astor Piazzolla. Una processione ininterrotta lunga settant'anni, che inizia con Debussy e finisce con il computer. La sua dote più grande è quella del talent. Non plasma cloni. Non impone la propria personalità ma estrae e scatena quella che dorme nell'allievo. Come fa nel 1953 con quell'impacciato discepolo giunto da Buenos Aires. Gli chiede che musica suoni. «Tango». Vuole diventare il Gershwin, il Bartók argentino. E lei: «Questa è la sua musica. Non la abbandoni mai». Piazzolla omaggia la Ville Lumière nel 1982 con il meraviglioso *Le Grand Tango* per violoncello e pianoforte. Lo dedica a Mstislav Rostropovič che lo esegue nel 1990 e lo incide nel 1996. Come spesso in Piazzolla, il violoncello fa la spola schizofrenica fra il sentimentalismo più struggente e la nevrosi ritmica e percussiva, irta di corde doppie e di jazz. E la fisarmonica è il medium fra Montmartre e il bandoneón, qui richiamato in servizio anche nel suo turno di riposo.

Nicola Gallino

Acclamata come «una rivelazione» («The New York Times») in possesso di un «virtuosismo mozzafiato» («The Observer»), **Ksenija Sidorova** è la principale ambasciatrice della fisarmonica classica. Artista unica e carismatica, Ksenija ha un repertorio che spazia da Bach a Piazzolla, da Efrem Podgaitis e Václav Trojan a Erkki-Sven Tüür e George Bizet, oltre a nuovi concerti per fisarmonica composti appositamente per lei e a diversi progetti cameristici.

Nella stagione 2020/2021, Ksenija si esibisce, tra gli altri, con la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen e Paavo Järvi, l'Orchestra Nazionale del Belgio e Aziz Shokhakov, con l'Orchestre National d'Île-de-France e Mihhail Gerts in una tournée in Francia e con la Münchener Kammerorchester e Miloš Karadaglič in un tour europeo in occasione del centenario di Piazzolla. Continua a suonare con Avi Avital (Wigmore Hall e Bodenseefestival) e con Camille Thomas (KKL di Lucerna), oltre a tenere recital alla Carnegie Hall e alla Library of Congress di Washington.

Ksenija collabora con importanti orchestre tra cui NDR Elbphilharmonie Orchester, Orchestre Philharmonique du Luxembourg, MDR Sinfonieorchester di Lipsia, Stuttgarter Philharmoniker, Kammerorchester des Bayerischen Rundfunks, Atlanta Symphony Orchestra, Tonhalle-Orchester Zürich, NHK Symphony Orchestra, Tokyo e Hong Kong Philharmonic Orchestra e prestigiosi direttori tra cui Paavo Järvi, Thomas Hengelbrock, Vasilij Petrenko, Kristjan Järvi, Michał Nesterowicz e Jan Willem de Vriend.

La giovane violoncellista franco-belga **Camille Thomas**, che nel 2017 ha firmato un contratto in esclusiva con Deutsche Grammophon, crede nel potere dell'arte di unire culture, esperienze e paesi diversi. «La musica ci restituisce la speranza nella grandezza e bellezza dell'animo umano», dice l'artista, che ha intitolato *Voice of Hope* il suo secondo cd uscito nel 2020, contenente la prima registrazione del concerto per violoncello e orchestra *Never Give Up* di Fazil Say, scritto espressamente per Thomas come risposta agli attacchi terroristici di Parigi e Istanbul ed eseguito per la prima volta nel 2018 a Parigi. Si tratta del primo disco classico registrato in collaborazione con l'UNICEF e riflette il desiderio dell'artista di aiutare gli altri con la sua musica.

Camille Thomas è nata a Parigi nel 1988 e ha iniziato gli studi di violoncello a quattro anni, passando presto sotto la guida di Marcel Bardon. Si è trasferita a Berlino nel 2006 per studiare con Stephan Forck e Frans Helmerson presso la Hanns Eisler Hochschule für Musik, e ha continuato la sua preparazione con Wolfgang Emanuel Schmidt a Weimar presso la Hochschule für Musik Franz Liszt. Sta rapidamente conquistando i palcoscenici di tutto il mondo lavorando con direttori come Paavo Järvi, Mikko Franck, Marc Soustrot, Kent Nagano, Stéphane Denève e con orchestre quali Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Sinfonia Varsovia, Philharmonisches Staatsorchester Hamburg alla Elbphilharmonie e alla Herkulessaal di Monaco, Orchestre National Bordeaux Aquitaine e Brussels Philharmonic. Camille Thomas suona il famoso Stradivari "Feuermann" prestato dalla Nippon Music Foundation.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS